Anno VI - 1853 - N. 215

# L'OPINIONE

Domenica 7 agosto

| | Anno | | Semestre | | Trimestre | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Torino | L. | 40 | L. | 22 | L. | 12 |
| Provincie | id. | » 46 | id. | » 24 | id. | » 13 |
| Svizzera e Toscana | id. | » 54 | id. | » 30 | id. | » 16 |
| Francia | id. | » 58 | id. | » 32 | id. | » 17 |
| Belgio ed altri Stati | id. | » 62 | id. | » 34 | id. | » 18 |

*L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 6 AGOSTO

## IL DIRITTO D'ASILO
## E LE PRETENSIONI DELL'AUSTRIA

La domanda sporta testè dall'Austria al governo piemontese di consegnarle un fuoruscito, che diceva ricoverato in Piemonte, dimostra come essa si faccia le più grandi illusioni intorno al diritto d'asilo, od ignori i principii di diritto pubblico che regolano le relazioni degli stati europei.

Non vogliamo ricercare se le ragioni da essa adotte abbiano alcun fondamento, e se l'individuo imputato sia nel nostro stato o no: è questa una quistione di fatto che ha poca rilevanza in paragone del principio che l'Austria vorrebbe mettere in discussione, e delle conseguenze che deriverebbero e per gli emigrati e pel governo sardo, se mai alle pretensioni di Vienna si mostrasse facile accondiscendenza.

L'individuo richiesto dall'Austria sarebbe uno di quelli compresi nell'editto pubblicato nella *Gazzetta di Milano* del 1° del corrente mese, il quale pronuncia implicitamente la pena di morte contro di quarantatre individui, perchè essendo tutti incolpati del delitto di alto tradimento, e questo delitto scontandosi sulla forca o colla fucilazione, è evidente che niuno di quelli potrebbe ripromettersi di aver salva la testa.

È vero che in quell'editto non si parla che d'imputazione: ma per l'Austria l'imputazione è colpa, e l'innocente diviene reo tostochè due agenti, compri dalla polizia, sono tanto vili da porgere testimonianza contro di lui. In uno Stato che ha forme processuali difettosissime, nel quale gli accusati sono spogli d'ogni guarentigia e non hanno nemmeno il diritto d'avere un difensore, i processi sono segreti, la giustizia sommaria, i giudici militari avvezzi a maneggiare la spada, ma ignari de' principii del diritto e sovente della lingua del paese, nel quale i sospetti, i semplici indizi, la delazione segreta sono considerati come prove irrefragabili, ed i testimoni non vengono interrogati al cospetto dell'imputato e non hanno a sostenere alcun confronto con esso lui; in un paese nel quale sono trascurate le cautele che qualunque stato d'Europa, anco assoluto e dispotico si vergognerebbe di non avere introdotte nella propria legislazione, come sperare che l'imputato possa dimostrare la sua innocenza e sfuggire alla pena?

Chi è lungi dal Lombardo-Veneto non cerca certo di ritornarvi per quanto sia tranquilla la sua coscienza e pura la sua vita; ma la pubblicazione dell'editto del 31 luglio varrebbe a far passare la voglia e dismettere il proponimento a chiunque, troppo fidente nella sua onestà, pensasse di ripatriare. Esso è un avvertimento a que' 43, di stare lontani dall'Austria, perchè se ricadessero sotto i suoi artigli, loro toccherebbe immanchevolmente la sorte dei Dottesio, degli Sciesa, de' Tazzoli e di tante altre infelici vittime della crudeltà austriaca.

Ma non è un eccesso di tracotanza, non è un insulto alla pubblica moralità, il pretendere che uno stato vicino, indipendente e che ha tutt'altro che a lodarsi de' procedimenti dell'Austria, le consegni uno di questi 43 individui, col pretesto che è imputato dell'omicidio del Vandoni? E qual diritto ha l'Austria di fare questa richiesta? I trattati? Ma come può appoggiarsi a' trattati una potenza che li ha violati tutti, che spoglia i cittadini d'un altro stato, che si ride del diritto, che accumula insulti sopra insulti e non riconosce altra legge fuorchè la forza?

E quando pure i trattati fossero validi per l'Austria, non sarebbe questo un caso eccezionale? L'individuo domandato dall'Austria è accusato di due delitti: di assassinio e di alto tradimento. Lasciamo stare che l'omicidio di cui è incolpato, sarebbe stato commesso per causa politica, per odio di setta, per vendetta contro una spia vilissima che rovinò un cittadino rispettato: ciò non iscusa l'uccisione, che qualsiasi uomo onesto riprova.

Ma due essendo le incolpazioni, non è chiaro che la più grave prevale? E quale è il delitto più grave, se non quello di alto tradimento? Ora questo essendo un delitto politico, è naturale che il Piemonte non sarebbe in alcun modo tenuto ad accondiscendere alle pretensioni dell'Austria, e dovrebbe respingerle energicamente come le ha sempre respinte.

Allorchè l'Austria domandava la consegna di Ferdinando Zamperini ed Angelo Bianconi, il ministro Dabormida rispondeva al conte Appony:

« Se si fosse trattato di un delitto comune, ella non porrebbe in dubbio, sig. conte, ne sono certo, che il governo del re non avesse date le disposizioni richieste dagli articoli della convenzione, poichè non so quale interesse potrebbe giammai avere un governo qualunque a cercare un pretesto politico per sottrarre alla giusta vendetta delle leggi e coprire di una protezione troppo mostruosa, per essere sospettata senza ingiuria, dei malfattori che per la natura dei loro delitti si sarebbero privati essi stessi d'ogni titolo per godere del sacro diritto d'asilo.

« Ma il carattere politico del delitto imputato ai due individui suddetti, tale e quale risulta dal testo stesso della domanda, essendo manifesto, poichè il governo imperiale non ha considerato altrimenti gli avvenimenti di Milano, io mi credeva autorizzato a risguardare la risposta siccome già formulata preventivamente nelle comunicazioni di sopra citate, alle quali non posso che riferirmi nella presente circostanza. »

Queste comunicazioni si trovano nella nota del generale Dabormida del 20 marzo, in cui leggesi:

« Il trattato di estradizione rimesso in vigore col trattato di pace del 1849, non parla esplicitamente degli imputati di delitti politici. L'estradizione pei delitti di tal natura non consuona più coi costumi presenti. Il sig. D'Azeglio, interpellato in proposito alla camera elettiva quando si discusse il trattato, non esitò a rispondere che i compromessi politici dovevano intendersi esclusi. L'Austria non protestò mai contro questa interpretazione che ha se non altro accettato implicitamente e sancito coll'esecuzione data al trattato. »

Quest'è il linguaggio che debbe tenere uno stato che ha coscienza del proprio diritto, della giustizia della propria causa e della propria dignità. Ripudiandolo si commetterebbe una doppia viltà: si piegherebbe in una quistione capitale, in una quistione di onore, e si soddisfarebbe alle brame di una potenza che non pretermette occasione di offenderci.

Queste considerazioni sono da noi fatte nell'ipotesi certo infondata che l'individuo domandato dall'Austria abbia cercato rifugio nello stato nostro e vi dimori: ma non è *impossibile* che la richiesta sia stata fatta nello scopo di recare molestia, siccome fu dimostrato riguardo a' menzionati Zamperini e Bianconi che l'Austria voleva le fossero consegnati dal governo sardo, sebbene non solo non soggiornassero, ma non fossero neppure passati in Piemonte. Chi dubita ch'essa ignorasse questa circostanza, e che la sua istanza non tendesse ad indurre in errore il governo?

Ma ammettiamo pure per semplice ipotesi che quell'individuo sia in Piemonte. Non è egli evidente che l'Austria prosegue due intenti egualmente colpevoli e degni di lei: d'avvilire il ministero e di suscitare scissure fra esso e il popolo, diffidenze e sospetti fra governanti e governati?

Coloro che sono accusati dell'omicidio del Vandoni e citati nell'editto del 31 luglio, sono assai più probabilmente ricoverati in Inghilterra e negli Stati Uniti. Perchè l'Austria non si rivolge a queste potenze e non insiste perchè dessi siano consegnati alle sue corti marziali? Il perchè non è difficile a scoprirsi. Essa sa abbastanza che la sua domanda moverebbe a riso, seppure non varrebbe a vieppiù dimostrare la bassezza della sua politica. Ma trattandosi del Piemonte, d'uno stato propinquo, che ha istituzioni poco favorevoli al dominio straniero in Italia, che dà agli stati italiani l'esempio invidiabile della libertà accoppiata all'ordine, e fatta sostegno e stimolo di prosperità pubblica, che resiste alle perfide insinuazioni e riuscì finora a sventare i tristi maneggi; trattandosi d'uno stato piccolo, il quale si appoggia al diritto più che alla forza, ed il suo diritto sostiene in faccia all'Europa, citando dinanzi al tribunale di lei il suo avversario, siccome rivoluzionario e comunista della scuola di Cabet e di Blanqui, l'Austria si crede lecito qualsiasi procedimento e porge un'istanza che un governo il quale abbia sentimento d'onore arrossirebbe di presentare.

Allorchè v'ha buon accordo ed amicizia fra due stati vicini, si comprende che se alcuni emigrati ingenerano sospetto o si mostrano pericolosi alla frontiera, quello che è minacciato inviti l'altro ad internarli ed a sorvegliarli. È questa un atto di buon vicinato, che non offende e non disonora e che anzi conviene venga eseguito sinceramente, purchè la domanda sia stata fatta colla debita convenienza. Ma se invece di chiedere l'allontanamento di alcuni esuli dal confine insistesse perchè gli fossero consegnati, chi consiglierebbe l'altro stato a cedere e deturpare il proprio onore? V'ha nei delitti politici qualche cosa d'incerto e d'instabile, che non può essere giudicato secondo la legge comune, e nell'emigrato v'ha d'altra parte qualche cosa di sacro, che render debbe inviolato l'asilo, e sollecita la tutela, purchè non se ne renda indegno colla sua condotta.

Ma oltrecchè le nostre relazioni coll'Austria non sono ne' termini accennati, la sua domanda è sì esorbitante, che quando pure lo Stato nostro fosse con essa nelle migliori relazioni, sarebbe stato costretto a rispondere con un reciso rifiuto, dichiarando che un governo il quale rispetti sè stesso non manda a sicura morte un esule, che ha confidato nella sua ospitalità.

Che gli stati patteggino fra loro di restituirsi a vicenda i rei di delitti comuni, di assassinio o di fallimento doloso, si comprende, essendo tali delitti esiziali non solo a questo o quello stato, ma alla società intera; non essendo conseguenza di opinioni o di passioni politiche, ma di pervertimento morale, nè dovendo chi li ha perpetrati essere sottratto al legittimo giudizio ed alla pena che gli spetta.

Ma non potè mai venir in mente di altro governo, se non se dell'Austria, di estendere tale dovere alle *semplici imputazioni* di carattere misto od a' delitti politici, che da tutti gli Stati sono considerati siccome esclusi dall'obbligo dell'estradizione.

Il nostro ministero non potrebbe discostarsi da tal principio senza offendere l'indipendenza dello Stato, e compromettere la dignità nazionale. Nel caso attuale la persona accennata dall'Austria non è in Piemonte; la quistione è quindi risolta; ma dato anche il caso che vi si trovasse, come imputato del crimine di alto tradimento, è compreso nella categoria de' delinquenti politici, e come tale debb'essere trattato.

Se bastasse l'incolpazione di un delitto comune per privare del diritto d'asilo il profugo ed indurre il governo a consegnarlo nelle mani dell'Austria, non vi sarebbe più sicurezza per alcuno. Tempo fa si chiese la consegna del Caffi di Venezia indiziato di saccheggio del palazzo del patriarca. Oggi se ne chiede uno come imputato dell'uccisione del Vandoni, e domani un altro, come sospetto di avere appiccato il fuoco a qualche casa, ed ora con questo, or con quel pretesto, l'Austria ricupererebbe tutti i delinquenti politici, e potrebbe sbramare sopra di essi la sua vendetta.

Perciocchè qui si parla soltanto d'imputazione e non di prove: se in Austria l'indizio è sufficiente prova, faccia come le piace; ma gli altri stati ne' quali le leggi sono più consentanee a' principii immutabili del diritto, e pei quali l'imputazione non costituisce il crimine, non sono tenuti a seguire le regole dell'Austria, nè ad uniformarsi alle sue abitudini.

Non è la prima volta che tale quistione sia messa in campo, e forse non sarà l'ultima; ma finchè il governo sardo persisterà nella interpretazione data sinora al trattato del 1836, e che è la sola ammessa generalmente, l'Austria si affaticherà indarno, ed all'emigrazione laboriosa, pacifica ed onesta, non mancherà la protezione che ogni stato civile è in dovere di concederle.

---

Rivista della settimana. Le notizie giunte in questi ultimi otto giorni intorno all'andamento degli affari d'Oriente, recano una completa stagnazione di azione per parte delle potenze occidentali, a fronte della quale la Russia spiega una straordinaria operosità. I preparativi di guerra per parte di questa potenza sono così immensi, che si direbbe trattarsi non della conquista di due principati danubiani, ma bensì di quella di tutta l'Europa. I giornali russi eccitano le popolazioni a sentimenti bellicosi in nome della religione. Per incominciare, gli ospodari della Valacchia e Moldavia hanno ricevuto l'ordine dai russi di troncare ogni relazione con Costantinopoli e di sospendere il pagamento del tributo dovuto al sultano. Non sappiamo se anche ciò sia in nome ed onore della chiesa ortodossa russa, specialmente dopo la promessa solenne della Russia di non introdurre alcun cambiamento nella situazione politica e civile dei principati non ostante l'invasione. Ma i principii religiosi applicati alla politica sono assai elastici, e a questo proposito il papa d'Oriente, nel combinare lo spirituale col temporale non è meno abile del papa d'Occidente.

Pare però che a Londra e Parigi siasi presa la cosa sul serio, e che la notizia di quest'applicazione delle pretese ortodosse abbia messo un po' di movimento nei gabinetti. Nelle camere inglesi si fecero interpellanze, e lord Clarendon confessò ingenuamente che il gabinetto inglese fu sommamente sorpreso e sconcertato da questa notizia. Un corriere fu mandato a Pietroborgo per avere una spiegazione. È probabile che prima che giunga a Londra una risposta soddisfacente dello czar, i russi siano a Costantinopoli, e allora il gabinetto inglese potrà raddoppiare la sorpresa e lo sconcerto e domandare nuove spiegazioni. La diplomazia ha una formola per tutto, ma questo è l'unico suo merito. Colle formole si superano le crisi e si aggiornano le quistioni. Che bel risultato! Ciò rassomiglia molto a i progetti di Mazzini di scacciare l'Austria dall'Italia coll'Idea. Ma i cannoni russi non rispettano le formole diplomatiche dell'Occidente, precisamente come i cannoni austriaci non hanno voluto rispettare la formola *Dio e il popolo!* Dall'altra parte è però vero che Mazzini cova la sua idea in tutta pace a Londra a dispetto dei cannoni dell'Austria, e che la diplomazia dorme i sogni tranquilli a dispetto di quelli della Russia. Essa si contenta di mandare un *ultimatum* a Pietroborgo, che la *Corrispondenza austriaca* assicura non essere un *ultimatum* e che certamente non sarà l'ultimo.

I turchi non hanno però spinto sino a questo punto la loro filosofia. A Costantinopoli i progressi e le aggressioni della Russia producono effetti, che sono qualche cosa di più che sorpresa e sconcerto. Il divano protesta e continua i suoi armamenti; Omer bascià si prepara a passare il Danubio. I giornali inglesi promettono che lo scioglimento definitivo della questione avrà luogo il 10 d'agosto. Sono già tre mesi che la soluzione definitiva viene rimandata da una settimana all'altra, e così speriamo che domenica ventura potremo ancora scrivere: La questione d'Oriente è ancora in istato di sospensione.

Frattanto lo czar, intento al benessere di un'interessante parte de' suoi sudditi, ha proibito alle spose ebree di tagliarsi i capelli in occasione delle nozze. Forse il papa di Oriente ha voluto mostrare al mondo che egli si occupa di capelli al pari di quello dell'Occidente, che ha ordinato che fosse rasa la testa ai ladri, ben inteso dopo che sono scoperti e messi in prigione.

La *Gazzetta di Trieste* ci informa di un altro tratto di analogia fra i due papi. È una applicazione politica del falò di S. Giovanni. Nella vigilia di quel giorno gli abitanti cattolici di Tinos in Turchia arsero il papa d'Oriente in effigie. Dodici giorni dopo, cioè alla vigilia della loro festa di S. Giovanni i greci arsero quello d'Occidente pure in effigie. La notizia aggiunge che la polizia turca dispose perchè si impedisse il fatto, ma convien dire che la polizia, come al solito, non sia giunta che per raccogliere le ceneri.

Furono assai scarse le notizie dell'interno

della Francia nel corso della settimana. Incarimento dei cereali, la crittogama delle viti, le riviste di Satory, qualche approvazione di strade ferrate e nuove voci di complotti misteriosi sono tutta la messe ebdomadaria.

A Londra proseguono alacremente i lavori parlamentari. La camera dei comuni tiene due sedute al giorno, e quella della sera dura sovente 12 ore continue. L'affluenza degli affari in questa sessione è straordinaria, e i rappresentanti vorrebbero essere in libertà per le caccie autunnali. In uno degli scorsi giorni i membri del parlamento ebbero però, sortendo dalla camera assai tardi, dopo la mezzanotte, un' ingrata sorpresa. Dei molti veicoli, detti *cabs*, che ordinariamente stanziano innanzi al palazzo legislativo neppur uno era da vedersi, e gli onorevoli furono costretti a recarsi alle loro case *pedibus calcantibus*. Fortunatamente il tempo fu abbastanza discreto di limitarsi a far cadere soltanto di quando in quando qualche goccia di pioggia, che inumidì whigs, tories e radicali senza distinzione. I *cabs* si erano messi in sospensione di lavoro, in *grève*, come dicono i francesi, per ottenere un rialzo nella tariffa stata non ha guari stabilita con misura legislativa. Si dice pure che vi sia stato un po' di spirito di vendetta per le multe cui furono condannati alcuni cocchieri dei *cabs* in causa di espressioni poco cortesi usate verso gli avventori. Uno fra i medesimi dovette pagare 40 scellini, perchè aveva ricusato di dare il titolo di *gentleman* al sig. Otway, membro del parlamento. Il fatto si è che la sospensione dei *cabs* durò tre giornate di luglio. La quarta giornata ripresero il servizio, perchè il pubblico aveva trovato il mezzo di farne senza.

Dalla Spagna ci era venuta la notizia della ventesima crisi ministeriale da due anni in poi. Indi è stata smentita, salvo a riprenderla di nuovo alla prossima occasione. Decisamente la Spagna ha inventato un nuovo mezzo per governare, è quello delle crisi ministeriali.

La Germania è agitata da questioni religiose. I vescovi cattolici si pongono in decisa ostilità colle leggi dei rispettivi paesi, non come sudditi, ma come vescovi. I governi mantengono con energia i loro diritti e i clericali dovranno chinare il capo, come fecero già in Prussia nella questione dei matrimonii misti.

A Berna la discussione nella vertenza coll'Austria terminò con un voto di fiducia per il governo federale. Le vessazioni dell'Austria però continuano, come pure i tentativi di far nascere dei torbidi nel cantone Ticino in favore del partito austriaco.

Fra gli altri mezzi havvi anche l' arrivo del vescovo di Como alla sua villeggiatura di Balerna che produsse una sommossa di donne. A Friborgo furono pubblicate le condanne degli individui che avevano preso parte all' ultimo movimento insurrezionale. Sei sono i condannati, 138 gli assolti; sotto un consiglio di guerra austriaco la proporzione sarebbe stata inversa.

Infatti in Lombardia si attende di giorno in giorno la pubblicazione delle sentenze per l'attentato del 6 febbraio, col quale pare che siansi messi in relazione anche fatti antecedenti come l'assassinio del D. Vandoni. Si teme che come al solito, le sentenze saranno scritte col sangue. Frattanto si è pubblicata dalla *Gazzetta di Milano* una citazione di 43 individui rifugiati all'estero, che stimeranno meglio restare nel luogo sicuro ove si trovano, anzichè presentarsi per giustificarsi delle imputazioni loro fatte innanzi ad un tribunale che non ammette giustificazione e strappa confessioni involontarie con torture fisiche e morali.

Fra pochi giorni si attende in Lombardia il ritorno del generale Gyulai, che ha terminata la sua missione a Pietroburgo a soddisfazione di tutte le parti, cioè lasciando le cose nel primiero suo stato. Lo stesso sarà della Lombardia, sebbene per il suo arrivo e per quello del nuovo luogotenente siano annunciate importanti misure. Dopò il conte di Rechberg, viene il sig. Burger, ed altri verranno ancora dopo di lui, ma in Lombardia il potere sarà sempre in mano del militare, sino a tanto che rimarrà sotto il giogo austriaco.

Dal rimanente dell'Italia abbiamo tristi notizie sulla situazione fisica e morale di Carlo Poerio, una delle più illustri e miserande vittime del re Ferdinando. A Roma la liberazione del Calandrelli sembra ancora un mistero, sebbene il colonnello sia già arrivato a Berlino. Il governo pontificio non ha fretta a palesare la sua vergogna, avendo dovuto dichiarare ad onor del vero che le imputazioni di furto contro il Calandrelli sostenute da un consiglio di guerra pontificio erano mere calunnie.

Il Piemonte è stato gravemente commosso dalla notizia della disgrazia avvenuta al vapore il *Governolo*, sul quale si trovava il re, con altri membri della famiglia reale. Speriamo che questo avvenimento apra gli occhi non solo al paese, che li aveva già aperti da lungo tempo, ma anche al ministero sullo stato personale della marineria regia. La situazione di questa marineria è doppiamente vergognosa in uno Stato che conta fra le sue provincie Genova e la Liguria, i cui abitanti hanno fama di appartenere fra i migliori marinai del mondo.

Non possiamo tralasciare di far menzione che alcuni cenni della nostra scorsa rivista sulla *Campana* e sull'*Armonia* hanno dato occasione a quest' ultimo periodico di costituirsi solidale col primo in materia di calunnie, di ingiurie, di libelli scandalosi, dei più schifosi insulti personali, che il pio giornale con gesuitico eufemismo appella *maldicenza*, dichiarandola lecita ed anzi lodevole siccome diretta a fin di bene.

O Escobar! o degni figli di degni padri!

## INTERNO

### ATTI UFFICIALI

In udienza delli 21 e 24 p. p. luglio venne da S. M. ordinato lo scioglimento dei consigli comunali di S. Fruttuoso, provincia di Genova, e di Crevacuore, provincia di Biella, per motivo d'intestine discordie che rendevano impossibile la regolare amministrazione dei pubblici affari.

— S. M., con decreto 1 corrente agosto, sulla proposizione del ministro della guerra, si è degnata di conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro al signor D. Giuseppe Castelli, luogotenente colonnello comandante della piazza forte d'Alghero.

E con altro decreto dello stesso giorno, sulla proposta del ministro della istruzione pubblica, si è pure degnata di nominare cavaliere del medesimo ordine il sig. avv. coll. Anton-Maria Marzas, professore emerito di leggi e bibliotecario dell'università di Sassari.

### FATTI DIVERSI

Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

*Strade ferrate*. Il ministro dei lavori pubblici ha visitato, nel giorno 4 corrente, i lavori della galleria di Valenza, ed ha con piena sua soddisfazione riconosciuto potersi ormai riguardare come superate le difficoltà che si opponevano al sollecito e sicuro compimento di questa grande opera, della quale sono già perfettamente compiuti più che metri 1,600, e vicine a compiersi le due imboccature, ove le più gravi fra le suddette difficoltà s'erano incontrate.

(*Gazz. Piem.*)

*Arrivi*. Già da vari giorni abbiamo fra noi il signor Giulio Baux, archivista del dipartimento dell'Ain e cavaliere della legion d'onore e dei Ss. Maurizio e Lazzaro, il quale dopo aver illustrato uno dei più cospicui monumenti della casa reale di Savoia, la chiesa di Brou ha, non è gran tempo, dato fuori un'importante libro sulla cessione alla Francia della Bresse, del Bugey e del paese di Gex, ed ora attende a raccogliere documenti nei nostri archivii per istendere una nuova istoria di Emanuele Filiberto, di questo vero fondatore della monarchia piemontese.

## STATI ESTERI

### FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Parigi*, 4 *agosto*.

Dura sempre il panico, e ciò che prova essere serii i timori è il vedere che le azioni di strade ferrate, le quali fino ad ora si erano meglio sostenute, sono anch'esse assai vacillanti da due giorni. Nulla più di quello che vi accennava ieri. Alcune lettere particolari di Bukarest danno dei particolari intieramente inediti sull'occupazione dei principati, per parte dei russi, i quali sono ben lontani dal ritirarsi. S'innalzano intorno a Bukarest delle trincee di terra e delle palizzate. Il governo russo, che amministra i principati, prese il posto degli ospodari. Si dice che questi siansi accostati affatto alla Russia che fece loro delle promesse d' indipendenza e di libertà. Dicesi anche che si pensa a convocare l' assemblea legislativa. Si sparge danaro nel popolo e si colmano di favori quelli che sono riconosciuti buoni amici della Russia. Ma d'altra parte, si adopera con esagerata severità contro quelli che manifestano pensieri di opposizione. Il fatto seguente mi vien dato come autentico.

A Jassy, un giovane nobile della città parlò in una conversazione assai vivamente contro l' ingresso dei russi. Fu denunciato da uno spione (e notate bene che i russi non erano ancora entrati in Jassy). Pochi giorni dopo venne arrestato, posto sopra una specie di carretto e tradotto a Bukarest, occupato allora dal generale Gortschakoff. Dopo aver subito un interrogatorio sommario venne inviato ad Odessa per esser incorporato in un reggimento russo, dove dovrà servire per tre anni, come semplice soldato!...

La tenacità di cui i russi fanno prova nell'eseguire i loro progetti, è poi sempre causa di gravi sollecitudini. Io sono certo che si pensa a ritirare le flotte inglese e francese dalla posizione in cui ora si trovano. Andranno esse nei Dardanelli, all'entrata dello stretto? Le correnti sono troppo forti, e d'altronde sarebbe un entrare nel territorio turco. Al ministero della marina si parla di gettar l'àncora nell'isola di Tenedos.

Corre un aneddoto sul ricevimento fatto dall'imperatore a de Kisseleff a Saint-Cloud. L'imperatore, presolo per la mano, gli avrebbe detto: « Noi abbiamo dunque buone nuove? » Queste parole fecero gran senso nel corpo diplomatico; tanto più che vennero appunto pronunciate il giorno in cui le notizie erano assai cattive e che si poteva quasi credere fossero una mistificazione, di cui sarebbe stata vittima il sig. de Kisseleff.

Vengo assicurato che l' imperatrice, sempre languente, non è punto in quello stato interessante (per servirmi dell'espressione inglese) in cui i mariti amano vedere le loro mogli.

Nulla, quanto all'interno. Si è data fuori un'ordinanza eccessivamente severa pei domestici. Essi dovranno per l'avvenire tenere, come gli operai, il loro libretto, che ritireranno dalla prefettura di polizia; e, se non si mettono in regola entro tre mesi, sono esposti a vedersi imprigionati per alcune settimane.

Si parla anche molto d' un' altra ordinanza di polizia, che modificherà sensibilmente la pulizia delle strade, la quale si farà, per l'avvenire, di notte. Sarà una cosa molto vantaggiosa, per rispetto alla salubrità.

Ma è curioso che l' imperatore si occupa egli stesso di queste minuzie ed annetta le più grande importanza ai miglioramenti ch' egli va voncertando per la città di Parigi. A.

(*Altra corrispondenza*)

*Parigi*, 4 *agosto*.

Di quanto si è scritto intorno alla questione di Oriente, niente si è mai letto di più impudente (permettetemi tale parola) di quanto scrive oggi l'*Assemblée nationale*.

*Les généraux russes ont usé du droit qui appartiendra eternellement au plus fort*. Ecco la ragione, ecco la scusa trovata dal giornale fusionista, non solo all' occupazione della Moldavia e Valacchia, ma anche all' ultimo fatto, che, del resto, è una conseguenza del primo; dell' ordine cioè dato agli ospodari di non pagare più il tributo al sultano.

L' *Assemblée*, che non può negare la rilevanza di questo fatto, si studia di attenuarlo, dicendo che lo czar non ha destituiti gli ospodari, ma solo gli ha obbligati a non avere rapporti che coi suoi agenti. E ciò che vuol dire, se non una morale destituzione?

Quest' atto è della somma importanza; e così lo abbiamo visto giudicato a Londra, e così, a quanto so, venne giudicato nel consiglio dei ministri, a St-Cloud, ieri: il qual consiglio avrebbe avuto per esito l' invio d' un dispaccio all' ambasciatore francese, sig. de Castelbajac, coll' incarico di ottenere una spiegazione dal governo russo.

Quantunque i giornali semi-ufficiali di questa mattina si sforzino di provare ancora una speranza di pace, pure, nella generalità, gli incidenti si vanno per tal modo complicando, che non è difficile lo scorgere un pensiero già concepito dall'imperatore della Russia, e concepito da lunga data, maturato in segreto, e che ora egli crede venuto il momento di mandarlo ad effetto. Questo pensiero sarebbe sorto in lui sino dall' epoca che l'Europa vedeva nascere in Francia una seconda èra bonapartista. Sin d'allora le potenze del Nord si coalizzarono contro la Francia; ed ora la Russia, fiduciosa nelle proprie forze, getta la maschera, e vuole si incominci il giuoco. Non si saprebbero altrimenti giudicare i continui e successivi fatti, che essa va aumentando a bella posta, onde intricare maggiormente la questione.

Dal partito fautore in Francia di questo sistema che ha per suoi organi l'*Union* e l'*Assemblée*, si spera che l'Inghilterra lascierà la sua alleata, se la guerra avrà luogo; ed è certo che l'Austria e la Prussia si schiereranno dalla parte della Russia.

Le speranze di pace dunque oggi sono ben poche. Vi parlo dell'opinione generale, senza preoccuparmi di quanto può fare la borsa, poichè là più che altrove si servono di una voce che conferisca al loro giuoco. L'opinione generale si occupa assai delle notizie giunte che la flotta inglese, la quale si trova nella baia di Besika, deve essere rinforzata.

A che rinforzarla, qualora il governo britannico creda che lo czar accetti le proposizioni fatte? E si occupa assai dell' esaltazione, che si vede sorgere negli spiriti a Costantinopoli, per cui il sultano credette di dover far inalberare lo stendardo del profeta.

Ha fatto una forte sensazione l'articolo inserito dalla *Presse* di ieri sera, tolto dalla *Gazzetta di Colonia* di un anno fa, nel quale si fa cenno di una missione affidata sino da quell' epoca dallo czar; ad ingegneri ed ufficiali, di prendere dei dati sulle coste del Mar Nero. Questa circostanza, giudiziosamente rilevata dalla *Presse*, fa conoscere da quanto tempo lo czar meditasse quanto oggi si studia di porre ad effetto.

Aggiungete poi a tutto ciò l'opinione dell'*Union* abbastanza rilevante, poichè la sappiamo in rapporti coll'ambasciata russa a Parigi, la quale crede che le proposizioni partite da Vienna, d'accordo con Inghilterra e Francia, non saranno accettate a Pietroborgo; e capirete che ora si crede più alla guerra che alla pace.

Ieri, verso sera, ebbe luogo un incendio fortissimo fuori della barriera di Parigi, a Berry; quantunque siasi potuto padroneggiare il fuoco, pure si calcola a molte centinaia di mille franchi il danno che ne è derivato. Si ignora sino ad ora la causa di un tale sinistro.

Si dice che pel 15 agosto verranno distribuite varie decorazioni della legion d'onore, ed in particolar modo ad alcuni letterati. In quanto all' amnistia, non se ne fa più parola.

È contraddetta, pare positivamente, la notizia data da qualche tempo fa, che l' imperatrice si trovasse in uno stato interessante. A quanto si dice, l' imperatore ne sarebbe tristissimo, poichè vede, per la seconda volta, svanita la sua speranza.

Si parla di nuovo del matrimonio del principe Napoleone colla figlia della regina Cristina. Almeno quest'unione sarebbe, a quanto si dice, assai desiderata e dall' imperatore e dalla regina.

La supposta sposa, senza essere bella, è una giovane simpatica ed assai graziosa; si vuole che l' imperatore incalzi assai il cugino, onde si determini a questo matrimonio, per vedere in questo modo di avere maggiore probabilità di una continuazione di dinastia.

Nella ipotesi di una guerra si dice che l' imperatore si potrebbe porre alla testa dell'armata, e che anche il principe Napoleone sarebbe chiamato a dirigerne una parte, lasciando l'amministrazione degli affari al principe Gerolamo. B.

### AUSTRIA

*Vienna*, 2 *agosto*. Il trattato esistente fra l' Austria e la Russia sulla navigazione del Danubio, spirato non ha guari, che abbracciava anche l'attivazione di navigazione delle bocche di Sulina, fu, a quanto si dice, rinnovato ed esteso in ciò che la facilitazione concesse alla navigazione austriaca, si estendono anche alla Baviera, e al 12 di luglio fu anche sottoscritta in Monaco la rispettiva dichiarazione.

— Lettere commerciali giunte da Costantinopoli coll' ultima posta, recano le non ancor conosciute seguenti notizie:

« Fra Costantinopoli e l' isola di Tenedos presso la tanto nominata baia di Besika, si formò un tragitto di comunicazione regolare mantenuto da due vapori, parte per trasportare viveri, parte per inoltrare dispacci. I vapori turchi che corrono in altre direzioni mantengono una comunicazione assai irregolare, venendo adoperati per le mire del governo, quasi di passaggio. Le innumerevoli voci che circolano a Costantinopoli possono restringersi a queste poche parole: che si spera bensì nella pace, ma non si dubita della possibilità della guerra, e non si conosce nulla di positivo in proposito. » (*Corr. Ital.*)

PRUSSIA. *Berlino*, 30 *luglio*. La chiamata del signor de Bismark-Schonhausen a Cassel durante il soggiorno di S. M. il nostro re in quella città, viene portata in relazione con delle conferenze su affari della dieta federale resesi necessarie per il cambiamento che s' attende nella politica della Baviera.

— Per quello che veniamo a sapere da fonte bene informata il governo intenderebbe di fare una raccolta storica delle armi trovantisi nella monarchia prussiana dalle diverse epoche e paesi e di di porla poscia in questa città oppure nella vicina fortezza di Spandau.

Non fu smessa, come alcuni pretendono, l' idea di mutare quest'ultima piazza in un deposito principale d'armi, anzi verrà realizzata non appena saranno compiuti i vasti edifici per la nuova fonderia d'armi. La fonderia di questa città fu esaminata minutamente dal direttore di quella di Spandau, il quale pochi giorni sono a quest' uopo erasi portato fra noi unitamente ad alcuni officiali spagnuoli. Questi ultimi visitano per fini scientifici e militari le capitali d' Europa e si recarono da questa città alla volta d'Aia.

## DISPACCI ELETTRICI

*Da Parigi*, 6 *agosto*, *ore* 3, *min*. 45 *pom*.

*Madrid*. Il ministro dei lavori pubblici è rimpiazzato. Esso voleva che le cortes approvassero le concessioni delle strade ferrate che saranno d'ora innanzi concesse, anche senza particolare approvazione

Il corriere inglese, latore delle dimandate spiegazioni sull' invasione dei principati, è partito mercoledì.

Il *Times* crede che la soluzione sia aggiornata per lo meno di quindici giorni.

A Vienna le speranze di uno scioglimento pacifico sono predominanti. I fondi si mantenero assai fermi.

Il re di Danimarca ha sottoscritto un atto che chiama il principe Glücksburg alla successione monarchica danese. Il cholera ha cacciato da Copenhaghen 40,000 abitanti.

Lord Clanricarde annunzia nuove interpellanze al ministero.

*Borsa di Parigi* 6 *agosto*.

| | In contanti | In liquidazione | | |
|---|---|---|---|---|
| Fondi francesi | | | | |
| 3 p. 0[0 . . . | | 77 50 | 77 20 | rib. 30 c. |
| 4 1[2 p. 0[0 . | | 102 30 | 102 10 | id. 20 c. |
| 1853 3 p. 0[0 | » » | » » | | |
| Fondi piemontesi | | | | |
| 1849 5 p. 0[0 . | 96 » | » » . | | id. 60 c. |

G. ROMBALDO *Gerente*.



Tip. C. CARBONE.